

«Fino a 6 mesi di carcere per chi guida ubriaco»

Esodo con 11 milioni di auto, arrivano nuove norme per la sicurezza
Due bicchieri di vino e si è fuorilegge. Nuova 500 vietata ai neopatentati

di Massimo Palladino / Roma

ARRIVA nel primo giorno del grande esodo agostano - con oltre 11 milioni di auto in viaggio previsti per il week end - il decreto sulla sicurezza stradale. Varato ieri dal Consiglio dei ministri e presentato dal titolare ai Trasporti Alessandro Bianchi, il provvedimento

inasprisce «in modo sensibile» le sanzioni per le infrazioni più comuni e più pericolose e sarà operativo da oggi. «Un segnale forte - ha detto Bianchi - nel momento più difficile dell'anno». **Velocità** Superare di 40 chilometri orari, ma di non oltre i 60 km/h, i limiti massimi, costerà da 370 a 1.458 euro e la sospensione della patente da 3 a 6 mesi. Violare ancora entro due anni i limiti di velocità, comporterà la sospensione della patente da 8 a 18 mesi. Spingersi di oltre 60 km/h il limite consentito, sarà sanzionato da 500 a 2mila euro con la relativa sospensione della patente da 6 a 12 mesi. Anche in questo caso, se nei due anni fosse accertata la stessa violazione del codice, si procederà alla revoca della patente.

Alcol e droghe Per la guida in stato ubriachezza ci sono tre «gradi di intensità» della violazione. Se il tasso alcolemico è compreso tra un valore eccedente lo 0,5 e non superiore allo 0,8 grammi per litro, l'ammenda arriva a 2.000 euro. Detto altrimenti si tratta di due bicchieri di vino da 125 cc, o di due lattine di birra da 330 cc, oppure di due bicchierini da 40 cc di superalcolico. Confermata la pena dell'arresto fino a un mese, si pagherà anche la sospensione della patente che, dagli attuali 15 giorni a tre mesi, diviene da 3 a 6 mesi. Se le analisi segnalano un livello di alcol compreso tra lo 0,8 e 1,5 grammi per litro (caso non previsto finora dalla legge), la sanzione va da 800 a 3.200 euro. Previsto anche l'arresto fino a 3 mesi con la sospensione della patente da 6 mesi a un anno. Se i limiti superano i 1,5 grammi per litro, si pagherà da un minimo di 1.500 euro fino a un massimo di 6mila. Sei mesi l'arresto previsto con sospensione della patente da uno a due anni. In ogni caso, la pena detentiva può essere commutata nello svolgimento di un'attività a titolo gratuito. Le pene raddoppiano se il conducente in stato di

ebbrezza provoca un incidente stradale. Chiunque guidi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope è punito con l'ammenda da mille a 4mila euro, l'arresto fino a tre mesi e sospensione della patente da 6 mesi a un anno.

Neopatentati Se l'idoneità è rilasciata dal 180esimo giorno dall'entrata in vigore del decreto, la potenza dei veicoli non può essere superiore a 50 chilowatt per tonnellata (vedi tabella a fianco). Con il paradosso che i giovani potranno guidare la Panda ma non la nuova 500 le cui versioni partono da 51 chilowatt. Chi guida senza patente, con patente revocata o non rinnovata per mancanza dei requisiti, sarà punito con multe fino a 9.032 euro. In caso di recidiva entro due anni, è previsto l'arresto fino a un anno. L'infrazione sarà punita come «fattispecie di rilevanza penale». Al volante con il cellulare ma senza vivavoce può costare fino a 594 euro. Si può arrivare alla sospensione della patente, da 1 a 3 mesi, se la violazione viene ripetuta in un biennio.

LE AUTO PER I NEO PATENTATI

L'elenco completo delle vetture che i neo patentati possono guidare

CITROEN - C1 (tutte); C2 1.1 e 1.4 hDi; C3 1.1, 1.4 hDi e Pluriel 1.4 hDi

DACIA - Logan 1.5 Dci

FIAT - 600 (tutte); Panda 1.1, 1.2, 1.2 4x4; Punto 1.2 3P (tutte); Grande Punto 1.2 (tutte)

FORD - Fiesta TDCi 1.4 (tutte); Fusion 1.4 TDCi

HYUNDAI - Atrod Prime(tutte); Getz 1.1 (tutte)

KIA - Picanto 1.0 (tutte), 1.1(modelli benzina)

LANCIA - Ypsilon 1.2 (tutte)

NISSAN - Micra 1.2; Note 1.5 dci (modelli Visia, Jive e Acenta)

OPEL - Agila 1.0 (tutte); Corsa 1.0 (tutte)

PEUGEOT - 107 (tutte); 206 berlina 1.4 Hdi

RENAULT - Twingo 1.2 (tutte tranne Wave 16V); Clio 1.2 65Cv (tutte); Clio 1.5 dCi (Pack, Confort, Dynamique, Luxe); Kangoo 1.5 dCi (Pack, Confort, Luxe, Pampa)

SKODA - Fabia berlina e Station wagon 1.2 (tutte)

SMART - Fortwo coupé 1000; Fortwo cabrio (tutte tranne Brabus); nuova Fortwo cabrio 800 purer cDi; nuova Fortwo roaster pulse

P&G Infograph



Alcuni ricercatori si sottopongono alle prime cure Foto di Mike Palazzotto/Ansa

MERCANTILE SPERONA NAVE DEL CNR

«Ci hanno fatto affondare e non si sono fermati»

Tredici passeggeri tratti in salvo e uno disperso: è il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina intorno alle 11 nelle acque trapanesi, intorno all'isola di Favignana, quando la nave Thetis, in dotazione al Consiglio nazionale delle ricerche, è stata speronata da un mercantile di 295 metri, la Heleni, battente bandiera panamense. Sulla zona c'era una forte e nebbia e secondo la ricostruzione offerta dai superstiti, la nave panamense avrebbe investito in

pieno la Thetis spezzandola in due. «Sicuramente non controllavano la rotta e gli strumenti di navigazione, e dopo lo scontro hanno continuato senza fermarsi», ha detto Giuseppa Buscaino, capo della missione scientifica. Così, dopo l'impatto, alcuni dell'equipaggio sono immediatamente finiti in acqua; altri no. «Ero sotto coperta insieme con Piotr: stavamo controllando alcuni strumenti che dovevamo poi calare in mare. All'improvviso ho sentito un

boato terribile e ho visto l'acqua entrare da tutte le parti». È la drammatica testimonianza di Valeria Maltese, la ricercatrice del Cnr che era in compagnia di Piotr Mikejczik, il collega russo che risulta ancora disperso. «Ho cominciato a bere - aggiunge - ed ho subito perso i sensi. Quando mi sono risvegliata ero in acqua, intontita ma viva. Ho visto un pezzo di legno del relitto e mi sono aggrappata. Poco dopo è arrivata una motovedetta dei carabinieri che mi ha salvata».

Una vicenda che riapre le polemiche sulle navi battenti bandiere-ombra, ossia bandiere di Paesi che non accettano di rispettare le regole internazionali per la sicurezza del mare. Come, appunto, quella panamense.

Grazia a 5 condannati per attentati in Alto Adige

Napolitano «condona» le pene accessorie, nessuno sconto per chi ha l'ergastolo

/ Roma

IL PRESIDENTE della Repubblica Giorgio Napolitano ha concesso la grazia a cinque condannati per attentati in Alto Adige degli anni 60. Per quattro condannati si tratta della grazia della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Per il quinto, Luigi Larch, la grazia riguarda anche il periodo che lo separa dalla prescrizione, il prossimo 16 dicembre, della pena detentiva. Nessun atto di clemenza, invece, per i cittadini austriaci condannati all'ergastolo per fatti di sangue. Napolitano dunque, come anti-

cipato nella conferenza stampa del 28 giugno scorso, al termine della visita di Stato in Austria, ha concesso, dopo aver acquisito l'avviso favorevole del ministro della Giustizia, la grazia della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici ai cittadini austriaci Felder Josef, Kufner Egon, Moritz Helmuth, Tschalkner Gottfried, in relazione alle condanne alle reclusioni ad essi inflitte per gli attentati compiuti in

Attacchi degli anni 60 di cittadini austriaci Il presidente l'aveva annunciato: superare i contenziosi

Alto Adige nel 1964, 1966 e 1967 e già dichiarate prescritte dalle autorità giudiziarie di Brescia e Firenze. E ha anche concesso, sempre dopo aver acquisito l'avviso favorevole del ministro, la grazia della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici anche a Luigi Larch, di 74 anni, egualmente condannato per attentati commessi nel 1966. A Larch è stata concessa la grazia anche per il breve periodo che ancora lo separa dalla prescrizione, il prossimo 16 dicembre, dalla pena detentiva inflittagli. Nessun provvedimento di clemenza, invece, adottato nei confronti dei cittadini austriaci condannati alla pena dell'ergastolo per i fatti di sangue commessi in quegli anni. «Molti furono condannati a pene detentive che non hanno scontato - aveva spiegato Napolitano - perchè sono rimasti all'estero e, poichè sono passati più di trenta anni dalla condanna, le pene sono ormai prescritte. Quindi per queste persone il problema non si pone. Per una persona c'è un problema molto limitato, deve scontare un residuo di pena, mi pare, inferiore a sei mesi, e questo caso può essere preso in considerazione, insieme al ministro della Giustizia. Qualcosa si può fare anche per coloro la cui pena detentiva risulta estinta. È senz'altro possibile - aveva spiegato il Capo dello Stato - un provvedimento di grazia per le pene accessorie. Una misura più che altro simbolica per attestare la buona volontà e la sensibilità per il superamento di vecchi contenziosi». Napolitano ne aveva parlato con il presidente austriaco Fischer.

Editoria, ok alla riforma: stretta sui contribuiti

Dopo «60 anni di interventi di fatto occasionali» spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Levi, ieri, il Consiglio dei ministri, ha dato il via al disegno di legge sulla riforma dell'editoria. Si stabilisce che hanno accesso ai contributi dello Stato le cooperative che siano giornalistiche a tutti gli effetti e un'unica testata per ciascuna gruppo parlamentare. Il sostegno alle imprese editoriali resta articolato in contributi diretti e indiretti (cioè le agevolazioni alle spedizioni e il credito di imposta per l'innovazione). I contributi diretti sono concessi alle cooperative giornalistiche costituite da almeno 5 anni che associno almeno il 50% dei giornalisti dipendenti; agli organi di partito facenti capo a un gruppo parlamentare o a forze politi-

che con almeno due rappresentanti nel Parlamento europeo; a società la cui maggioranza sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali senza fini di lucro che abbiano maturato il diritto al 31 dicembre 2005; alle imprese editrici di quotidiani in lingua francese, tedesca, ladina e slovena, diffusi nelle Regioni autonome Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige; alle imprese editrici che editino da almeno 5 anni quotidiani italiani. «Noi, però - spiega Levi - non vogliamo colpire alla cieca giornali che possano soffrire della novità». Perciò le cooperative e le imprese che perdono la qualifica di organo politico continueranno a percepire i contributi se entro un anno si trasformeranno in cooperative giornalistiche.

Sfida tra giovani ras del paese: «Coraggio...» e l'altro spara

Potere ed ex ragazze, regolamento di conti in piazza ad Assago. Una guardia giurata uccide l'aspirante rivale

di Giuseppe Caruso / Milano

Ragazze, soldi, predominio territoriale. Questo è il mix da cui è nato il delitto di Antonio Di Bella, 19 anni, freddato nella notte tra giovedì e venerdì ad Assago, cittadina alle porte di Milano. Di Bella, che lavorava di tanto in tanto nell'autofabbrica di famiglia ed era già noto alle forze dell'ordine per essere stato trovato con qualche grammo di cocaina in tasca, voleva diventare il boss della zona. Per questo la notte dell'omicidio si è scontrato con il suo rivale, Davide Malgeri, 21 anni, una guardia giurata che impugnava la pistola di ordinanza e che non voleva lasciare strada libera all'aspi-

rante capo. Di Bella lo ha sfidato apertamente. Si è tolto la maglietta e ha mostrato il petto, per fargli capire che non aveva paura: «Se hai coraggio, spara». E l'altro ha sparato. Un colpo dritto al torace, che non poteva lasciare scampo. Di Bella si è trascinata per qualche metro e si è accasciato in mezzo alla strada. L'hanno soccorso e portato in ospedale, al vicino San Paolo, dove è morto. Poco tempo dopo il vigilante e i due amici che lo avevano spalleggiato sono stati rintracciati in auto e ammanettati, a Trezzano sul Naviglio. «Omicidio aggravato dai fatti motivi»

za su quel territorio. I due gruppi si erano dati appuntamento alle 22 circa. Da una parte Malgeri e gli altri due (Fabio Stanzione e Marco Cimino, entrambi operai, incensurati, come la guardia giurata) che venivano da Milano. Dall'altra Di Bella con un numero ancora non precisato di amici, tanto che gli investigatori stanno ancora cercando di definirlo con precisione. Prima le parole, le minacce e gli insulti. Quindi i fatti. La ricostruzione dei carabinieri è avvenuta grazie agli interrogatori ed alla versione fornita da alcuni testimoni che si trovavano nel piazzale in quel momento. Il terzetto della guardia giurata si è trovato subito in difficoltà e sta-

Uno si toglie la maglia e provoca: «Avanti vediamo...», l'altro ha fatto fuoco centrandolo al petto

STAMPA ESTERA

«Times» loda l'italian hospital

Errori in corsia, liste d'attesa chilometriche, medici distratti o peggio: insomma, tutta quella parte della sanità italiana che non sta dalla parte dei cittadini. Ma l'altra metà esiste, forse è anche qualcosa in più che metà, di certo ieri ha fatto centro sulle colonne dell'inglese «Times». Che riporta il racconto della reporter Rosemary Righter, che ha avuto un fratello ricoverato all'ospedale di Todi per dei forti dolori al torace. Verdetto: la sanità tricolore ha tutto da insegnare a quella inglese. Medici e infermieri che mostrano professionalità ed efficienza, ospedali pulitissimi e un servizio ineccepibile. Se a Londra il fratello «quasi certamente avrebbe dovuto aspettare diverse ore per essere visitato da un praticante», a Todi, racconta incredula la giornalista, «dieci secondi dopo aver suonato il campanello del pronto soccorso, a mio fratello veniva fatto un elettrocardiogramma da due medici». E ancora raggi X e tutto il resto, compresa «una stanza fresca e immacolata». «Gli italiani - spiega la giornalista - suppongono quasi automaticamente che i loro servizi pubblici siano di qualità di gran lunga inferiore a quelli di chiunque altro». Insomma, per una volta, viva l'italian hospital.